

A. Leggi con attenzione ed espressione il racconto mitologico.

### STORIA DI PARIDE E DELLA MELA D'ORO

Teti, una delle dee del mare, doveva sposare Peleo, un umano re di Ftia, e tutti gli dei si erano riuniti a festeggiare gli sposi portando loro dei regali.

Efesto, che era il dio del fuoco e sapeva fabbricare le armature più belle del mondo, aveva dato a Peleo una lancia e uno scudo. Pallade Atena, la dea della guerra e della sapienza, portò un elmo e una lancia. Poseidone, dio del mare e dei cavalli, condusse con sé due magnifici cavalli fatati che non potevano morire e Afrodite, la dea dell'amore e della bellezza, offrì a Teti uno stupendo vestito.

La Primavera arrivò tutta sorridente e carica di fiori freschi, rose e giacinti; l'Estate con gran canestre di frutta dorate e fasci di spighe d'oro; l'Autunno grasso e tondo con grappoli d'uva, otri di vino e montagne di mele rosse. Le Pieridi, giovinette dalla dolce voce, cantarono le lodi di Teti e di Peleo; sulla sabbia lucente le cinquanta figlie di Nereo, le sorelle di Teti, danzarono con la sposa tenendosi per mano. Chirone, uno dei centauri venuti al banchetto, parlò di Achille e disse: «Da te, Teti, nascerà l'eroe biondo che farà meravigliare il mondo col suo valore inarrivabile». Poi Ganimede, il prediletto di Zeus, versò dalle anfore d'oro il nettare, vino degli dei: tutti gli dei cominciarono allora a mangiare e a bere, e se ne stavano contenti e in pace.

Fra gli invitati c'era naturalmente Eros, figlio di Afrodite e, come sua madre, dio dell'amore. Eros se ne stava al pranzo di nozze al posto d'onore, vicino alla sposa, quando vide arrivare qualcuno che non era stato invitato e che non gli accomodava per nulla. Guardò meglio: era Eris, la dea della discordia, che non era stata invitata e per questo voleva vendicarsi. Le si avvicinò.

«Cosa sei venuta a fare?» le disse «Non vedi che oggi noi siamo tutti allegri e non abbiamo voglia di bisticciare? E poi non sei stata invitata!».

Offesa, Eris ribatté: «Ragazzo, io conosco l'educazione meglio di te e proprio per questo ti dico che è stato molto scortese non invitarmi!».

Poi la dea si allontanò e, senza che Eros la vedesse, gettò sulla tavola una mela d'oro sulla quale aveva scritto qualcosa; quindi scappò via.

Quando gli dei videro quella mela d'oro sulla tavola, cominciarono a volerla guardare, a volerla toccare, a voler leggere quello che c'era scritto, a pigiarsi uno addosso

all'altro come ragazzi maleducati, a darsi degli spintoni.  
<<Che cos'è?>> <<Ma è una mela d'oro!>>  
<<Che cosa c'è scritto?>> <<Alla più bella, c'è scritto alla  
più bella.>> <<La voglio io>> gridò Era. <<Sarà mia!>>  
proferì Pallade Atena. <<Solo a me apparterrà!>> sentenziò  
Afrodite.

E mentre le tre dee si accapigliavano, Eris da lontano  
osservava la scena... e se la godeva.  
Finalmente Zeus, il padre degli uomini e degli dei, si alzò  
in piedi, prese lui in mano la mela e sentenziò: «La più  
bella dea avrà la mela d'oro. Ma chi potrà giudicare quale  
sia la più bella? Bisognerà che sia giudice un mortale.»  
Paride se ne stava solo su un prato all'ombra di un faggio  
antico, quando uno straniero gli apparve davanti.  
Paride si spaventò un poco, perché non poteva capire da che  
parte quello fosse venuto. Lo straniero era Ermes, il  
messaggero degli dèi, e teneva in mano la mela d'oro. Egli  
parlò a Paride come se lo conoscesse da molto tempo.  
«Non spaventarti Paride Alessandro - disse Ermes - e  
dimentica per qualche momento il tuo gregge. Vieni a  
giudicare le dee che hanno lasciato il cielo per farsi  
vedere da te. Decidi quale ti pare la più bella e dà a lei  
questa mela: la dea ne sarà contenta.»  
«Vieni figlio di Priamo - disse Pallade Atena - se tu darai  
a me la mela d'oro, io ti farò diventare un uomo saggio,  
salverò la tua città e ti farò diventare il più forte fra  
tutti i guerrieri.»  
«Guardami, Paride, - disse Era -, guarda la sposa di Zeus.  
Tu sei principe e figlio di re, ma io posso farti diventare  
il re più potente del mondo: tutta l'Asia ti obbedirà se  
darai la mela d'oro a Era.»

Dopo Era parlò Afrodite. Disse: «O Paride, guarda Afrodite,  
la dea del piacere. Che cosa t'importa  
d'esser forte e sapiente? Che cosa  
t'importa comandare molti uomini e  
possedere grandi ricchezze? Tu sei giovane  
e figlio di re e ti devi divertire. Se  
darai la mela d'oro a me, io ti darò in  
moglie Elena, la più bella donna del  
mondo. E tu sarai felice, perché niente è  
più piacevole che vivere con una bella  
donna».

Nonostante Paride fosse sposato con Enone,  
l'idea di poter vivere con la più bella  
donna del mondo lo vinse, ed egli diede ad  
Afrodite la mela d'oro.



B. Evidenzia i discorsi diretti.

C. Ora trascrivi i discorsi diretti che hai evidenziato e poi trasformali in discorsi indiretti. Come si fa?

Il discorso diretto riporta le parole pronunciate dal personaggio; queste parole sono scritte in una frase a parte, una frase che **non è legata a quella che la precede**. Il discorso indiretto modifica le parole pronunciate da un personaggio, le ripete in modo più breve; inoltre il discorso indiretto costruisce una frase (subordinata oggettiva o interrogativa indiretta) che si lega a quella che la precede usando alcune parole: **di, che, se, a**. A volte non è necessario utilizzare queste parole per unire le due frasi. Esempi:

DISCORSO DIRETTO	DISCORSO INDIRETTO
La maestra disse ai suoi alunni:<<Ragazzi, aprite il vostro libro!>>.	La maestra disse ai suoi alunni <b>di</b> aprire il loro libro.
Jasmine disse:<<Mi dispiace maestra, ma ho dimenticato il libro a casa dei miei nonni.>>	Jasmine disse <b>che</b> era dispiaciuta di aver dimenticato il libro a casa dei suoi nonni.
<<Posso leggere insieme alla mia compagna Maria?>> chiese.	La bimba allora chiese <b>se</b> poteva leggere insieme alla sua compagna Maria.
La maestra si raccomandò:<<Seguite con attenzione questa spiegazione.>>	La maestra esortò i bambini <b>a</b> seguire con attenzione quella spiegazione.
Poi Leonardo domandò:<< In che anno fu distrutta Gerusalemme?>>	Leonardo domandò in quale anno era stata distrutta Gerusalemme.
Alla fine della lezione Riccardo disse:<<Io amo molto la storia e domani la studierò bene.>>	Alla fine della lezione Riccardo disse <b>che</b> lui amava molto la storia e il giorno dopo l'avrebbe studiata bene.

Oltre ad usare le parole legame, nel **discorso indiretto** occorre fare alcuni cambiamenti:

**Io** diventa-> **lui, lei, egli, ella**.

**Noi** diventa-> **loro, essi, esse**.

**Mio, mia, miei, mie** diventano-> **suo, sua, suoi, sue**.

**Questo** diventa-> **quello**.

**Qui e qua** diventano-> **lì, là**.

**Oggi** diventa-> **quel giorno**.

**Ieri** diventa-> **il giorno prima**.

**Domani** diventa-> **il giorno dopo**.

Anche i tempi e i modi dei verbi cambiano! Osserva come.

Disse: «**Parto**» ► Disse che **partiva**  
ind. presente                      ►                      ind. imperfetto

Disse: «**Sono partito**» ► Disse che **era partito**  
ind. passato prossimo                      ►                      ind. trapassato prossimo

Disse: «**Partirò**» ► Disse che **sarebbe partito**  
ind. futuro semplice                      ►                      condizionale passato

Ora esercitarti: trasforma le seguenti frasi con discorso diretto in frasi con discorso indiretto.

diretto	indiretto
La mamma disse a Filippo: <<Per favore, metti qui il tuo tablet e finisci i compiti!>>	
La preside chiese: <<Ragazzi, a che ora inizia la vostra lezione di storia?>>	
Roxana chiese: <<Mamma, domani posso andare a casa della mia amica Giorgi?>>	
Alessandro raccontò: <<Ieri sono stato a Terracina con i miei cugini e là ho incontrato i miei nonni>>.	
<<Domani non potrò venire a casa tua, Jasmine>> disse Maria <<perché devo andare a fare compere con mia madre>>.	
<<Vieni con noi, Andrea?>> chiesero pieni di entusiasmo Leo e Ale <<Oggi facciamo un bel giro in bicicletta su questa nuova pista!>>	

Adesso esegui in una tabella come quella qui sopra, preparata sul quaderno, il comando C.